

Giovedì 14 maggio 2026

San Mattia apostolo

Parola del giorno

Atti degli Apostoli 1,15-17.20-26; Salmo 112,1-8; Vangelo di Giovanni 15,9-17

Salmo 112,1-8

*Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.
Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.*

¹ Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

² Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

³ Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

⁴ Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

⁵ Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto

⁶ e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

⁷ Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,

⁸ per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Vangelo di Giovanni 15,9-17

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁹ «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Gioia sia piena

*Queste cose vi ho detto affinché la gioia [sostantivo greco *charà*] quella mia sia in voi, e la vostra gioia sia piena [verbo greco *plerò*].*

Chàra, “gioia, letizia, piacere”, radice nascente dall’area semantica accadica che implica “amante, amare, compiacimento, piacere, seduzione, grazia, gioia”.

Le parole di Gesù, anzi, tutto il vangelo è sempre molto tecnico-scientifico. Se si ricerca qual è l’orientamento primo e primario della vita, di ogni forma di vita, la risposta della biologia è il piacere.

Il piacere sembra scientificamente essere il promotore della vita e del benessere dell’organismo. La sensazione di piacere e lo stato di piacere si manifestano, nell’organismo umano, attraverso la salute, l’equilibrio dello stato bio-fisico, gli occhi luminosi, il colorito roseo, la gestualità armonica e vivace, il calore che s’irradia lungo tutti i confini del corpo. Meglio ancora, più che di piacere, per l’uomo si può parlare di felicità: il termine greco *chàra* contiene straordinariamente tutti i significati, nell’intera gamma di sfumature e sfaccettature, della felicità.

La felicità, scientificamente lo stato naturale dell’uomo, per definizione lo è anche per il vangelo. La felicità piena è l’obiettivo primo e continuativo di tutte le indicazioni e le procedure proposte da Gesù. Ogni altro principio primo della proposta evangelica, come il perdono, la condivisione, l’unità con Dio e tra i fratelli, l’amore reciproco, la preghiera stessa, il non attaccamento ai beni, ha come obiettivo la felicità dell’uomo e ha il suo senso di esistere solo e unicamente se conduce l’uomo alla felicità.

Il vangelo è prima di ogni altra cosa e in assoluto una proposta pratica ed esperienziale per essere felici. Tutte le procedure evangeliche sono sintetizzate nelle Beatitudini, che hanno come obiettivo e meta la felicità, la beatitudine, la pienezza della gioia.

Anche la sintesi dei comandamenti, il comandamento nuovo, la procedura di amarsi gli uni gli altri come Lui ha amato noi, non ha altro scopo di esistere e di essere annunciata al mondo se non per la vera e piena felicità dell’uomo. In verità Gesù non parla solo di gioia-felicità, ma di gioia-felicità piena. L’aggiunta del verbo *plerò*, denominativo del sostantivo *plères*, “completo, integro, perfetto”, racconta ricchezza-pienezza, completezza, soddisfazione, efficacia oltre misura. È il verbo dell’abbondanza, della prosperità, della pienezza totale e bellissima di ogni benessere. È il verbo che descrive il punto culminante di una situazione, l’attimo di maggior frutto e piacere, felicità e appagamento. Indica il raggiungimento dell’obiettivo. È il verbo che qui, su questa terra, mostra già una fessura della gioia piena e senza fine che Dio sta preparando per tutti i suoi figli nelle sue celesti dimore.

*Puoi trovare la riflessione Gioia sia piena nel libro Ispirare il cuore di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Padova, 2012. Tutti i diritti sono riservati.
Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.*